

GRADELLA – Uno dei Borghi più Belli d'Italia



A pochi passi da Pandino sorge un unico borgo rurale uno de "I Borghi più Belli d'Italia", Gradella. Probabilmente, già esistente nel VIII – IX sec. come presidio longobardo. La storia del borgo di Gradella è strettamente legata alla famiglia Maggi, nobile famiglia bresciana. Infatti, a partire dal 1558 Onofrio Maggi, cancelliere e capitano di giustizia, inizia ad acquistare terreni nella zona di Gradella diventando in breve tempo proprietario del borgo dove fa erigere anche la villa padronale. Nel 1692 Girolamo, discendente di Onofrio, ottiene l'investitura da parte del re Carlo II di Spagna (sotto la cui giurisdizione ricadeva anche il Ducato di Milano) del Feudo di Gradella con il relativo titolo di conte. Nel 1705 la località viene saccheggiata e gravemente danneggiata dalle truppe francesi per cui è a dopo questa data che risale l'impianto urbanistico attuale. Negli anni trenta la proprietà di Gradella passa al conte Aymo Maggi, celebre per essere stato uno dei creatori e organizzatori della Mille Miglia, il quale dedicò molte attenzioni al borgo e ai suoi abitanti facendo costruire le scuole, l'asilo, l'acquedotto, i bagni pubblici e il campo sportivo.

DA VEDERE

Il borgo di Gradella merita una passeggiata fatta in tutta calma, per godersi l'abitato rurale con le caratteristiche case dipinte in giallo e profilate di mattoni rossi e le corti comunicanti;

- **Villa Maggi**, già esistente nel XVII secolo, che deve il suo aspetto attuale alle modifiche attuate nei secoli XIX e XX, inserita in un vasto parco.
- **Chiesa Parrocchiale dedicata alla S.S. Trinità e a S. Bassiano** ricostruita a partire dal 1895, sul luogo della chiesa precedente, fu affrescata nel 1919 dal pittore Luigi Morgari che dipinse un ciclo dedicato a San Bassiano.
- Davanti al cimitero è collocata una piccola cappella sul luogo dove si trovava il lazzaretto, sorto durante la peste del 1630.



LA CURIOSITA'

Girovagando tra le vie di Gradella, è possibile imbattersi in un gruppo di daini, portati qui dall'ultima contessa, Camilla Maggi. I daini si sono perfettamente ambientati tra i bovini e gli equini allevati nel borgo.



PANDINO GRADELLA



COMUNE DI
PANDINO

UFFICIO
TURISTICO

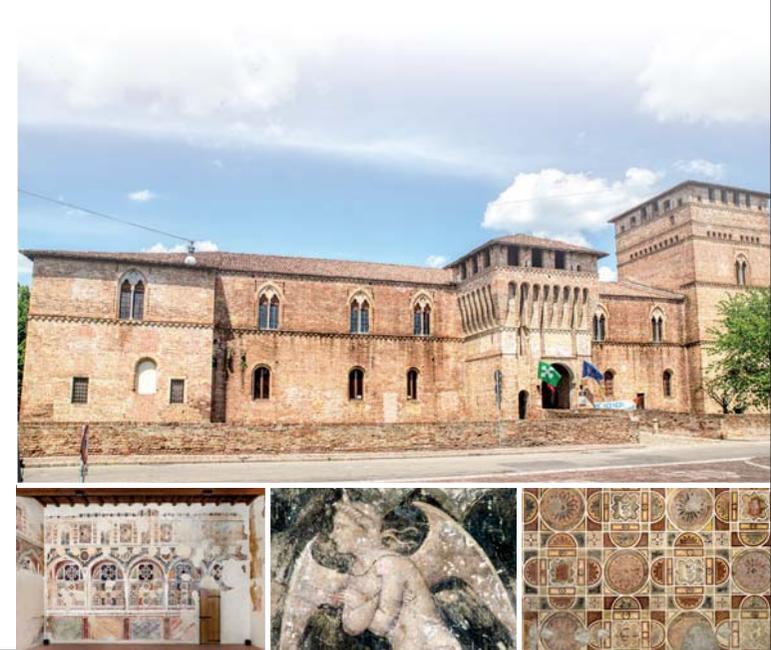


PER INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Ufficio turistico: 0373 973350 - 338 7291650
turismo@comune.pandino.cr.it
www.comune.pandino.cr.it/vivere-pandino/ufficio-turistico



ufficio turistico Pandino

Servizio Manifestazioni, Fiere e Turismo
0373 973318
manifestazioni@comune.pandino.cr.it



PANDINO



Pandino sorge in una verde campagna bagnata da numerosi corsi d'acqua e fontanili: il territorio era anticamente occupato dal Lago Gerundo, una distesa acquitrinosa e paludosa, abitata dal leggendario **Drago Tarantasio**.



La prima notizia documentata su Pandino risale al 1144 ma entra nella storia nel XIV secolo, quando il signore di Milano, Bernabò Visconti, vi fa costruire uno dei suoi castelli di caccia. La presenza dei signori porta a Pandino molte persone che cercano un luogo sicuro dove stabilirsi, magari un lavoro presso il castello e il villaggio comincia pian piano ad ingrandirsi.

I successivi feudatari aggiungono altre grandi opere all'abitato: nel corso del XV secolo gli Sforza edificano la cerchia muraria per proteggere il villaggio dai Veneziani, tuttavia la costruzione non viene completata ed in alcuni punti le mura vengono chiuse con dei terrapieni, così Veneziani ne approfittano conquistando il borgo per due volte. Nel medesimo secolo di fronte al castello viene innalzata la chiesa di **S. Marta**, la cui funzione iniziale è quella di chiesa collegata al castello. Ai primi decenni del XV secolo risale anche l'apparizione della Madonna del riposo che porta alla realizzazione del **santuario** a lei dedicato. Dopo la fine degli Sforza (1535) il ducato di Milano passa agli spagnoli e agli inizi del '700 agli austriaci, la stessa sorte tocca anche a Pandino;

Agli ultimi anni del XVIII sec. risale la ricostruzione della **parrocchiale di Santa Margherita** in forme neoclassiche, in sostituzione della



chiesa medievale ormai rovinata dal tempo. Nel 1868 Pandino diviene comune unitamente alle frazioni di Nosadello e Gradella.

Nel 1928, viene inaugurato il **monumento ai caduti** davanti al castello, in occasione del decennale della fine della prima guerra mondiale.

Il monumento dominato da "Fredo", i pandinesi hanno nominato così il soldato impegnato a scagliare il masso contro l'aquila ai piedi della roccia, è situato al centro di Piazza Vittorio Emanuele III. La struttura monumentale è una composizione verticale realizzata da Pietro Kufferle, definito "lo scultore degli zar".

La realizzazione dell'opera ha avuto un lungo e difficile percorso che ha visto anche il coinvolgimento di Marius Stroppa, eclettico artista locale, che firma il primo progetto mai realizzato.

Una curiosità: il monumento ai caduti è stato il set di alcune scene del film premio Oscar "Call me by your name", visto il grande successo del film oggi Fredo richiama a Pandino moltissimi visitatori da tutto il mondo.



DA FARE

- Circuito castelli palazzi e borghi medievali (aperture straordinarie ed eventi) www.pianuradascoprire.it
- Gradella e i "Borghi più belli d'Italia" - www.borghipiubelliditalia.it
- Itinerari e informazioni www.in-lombardia.it - www.turismocremona.it - www.turismocrema.it
- Percorsi naturalistici, cicloturistici e culturali www.pianuradascoprire.it
- Scoperta dei fontanili - www.parcodeltormo.it

IL CASTELLO VISCONTEO

Pandino vanta uno dei castelli viscontei meglio conservati della Lombardia, edificato per volere di Bernabò Visconti e di Regina della Scala a partire dal 1355 circa, l'edificio presenta ancora in gran parte le strutture architettoniche originarie e le decorazioni pittoriche del sec. XIV, rappresentanti principalmente motivi geometrici alternati alle insegne nobiliari dei Visconti e dei della Scala.

I signori di Milano scelgono questa località perché è un piccolo villaggio circondato da boschi, ideale per dedicarsi alle battute di caccia. Inoltre Bernabò Visconti predilige Pandino perché, essendo terrorizzato dalla peste che in quegli anni incombeva su Milano, era un posto ideale per potersi sfuggire.

L'edificio ha pianta quadrata, delle quattro torri angolari quadrate solo quelle orientali sono integre, quelle occidentali sono state demolite nell'Ottocento.

L'interno si caratterizza per l'ampia corte, circondata al piano terra da porticati con archi acuti e a quello superiore da loggiati con slanciati pilastri quadrati. In origine, le pitture ornavano tutte le superfici, anche esterne, del castello.

Nel corso della II guerra mondiale, su una delle torri del castello, vengono portati i fili del telegrafo; a quel tempo il castello era abitato da famiglie in affitto, cui si erano aggiunti gli sfollati da Milano. A partire dagli anni '50 il castello diventa sede del Comune di Pandino.

DA VEDERE

- L'arena interna e il loggiato superiore e le numerose stanze affrescate con pitture originali del XIV secolo.
- Le sale dedicate alla vita medievale: sala della caccia, sala del drago Tarantasio, sala dei Tarocchi.
- L'esposizione dedicata a Marius Stroppa a cura dell'associazione "Marius Genio e Macchina": mostra permanente del poliedrico artista pandinese, fu grafico, illustratore, urbanista, inventore.

